

## Riflessioni e proposte in vista delle prossime elezioni amministrative e politiche europee

### *Terre Esistenziali*

#### *Vita sociale e Mondialità – Famiglia e Educazione*

#### *Prossimità e Cura – Cultura e Comunicazione*

Alla vigilia dei due importanti appuntamenti dell'8 e 9 giugno, con 164 comuni della provincia di Bergamo che andranno a votare i loro futuri amministratori e i 76 membri italiani del nuovo Parlamento Europeo, mettiamo a disposizione considerazioni e spunti di riflessione frutto di una condivisione tra uffici della curia diocesana e in ascolto delle tante iniziative di formazione e confronto proposte in questi mesi a più voci sui nostri territori.

Desideriamo così mettere in luce, a partire dalle Terre Esistenziali della riforma diocesana, alcuni punti che riteniamo vadano attenzionati dalle nostre comunità.

Come ci hanno ricordato recentemente anche i nostri Vescovi lombardi *“l'assunzione di responsabilità da parte dei cristiani e delle persone serie, capaci, oneste in politica è particolarmente urgente in questo tempo. L'interessamento e l'impegno diretto in politica è una doverosa espressione della cura per il bene comune. L'indifferenza che induce all'astensionismo, il giudizio sommario che scredita uomini e donne impegnati in politica sono atteggiamenti che devono essere estranei alla comunità cristiana.”*

**La democrazia** è il primo grande luogo in cui posizionare le idee e le esperienze che abbiamo maturato in cui generare e rigenerare azioni passando attraverso l'incontro e il confronto. Al cuore della democrazia sentiamo urgente ritrovare:

- partecipazione e pace,
- lavoro e diritti,
- migrazioni e diritto ad una vita libera e dignitosa
- partendo dal paradigma dell'**ecologia integrale**, al cuore della nostra democrazia vogliamo un'economia che metta al centro l'uomo e la natura.

Questo è possibile se ancora sappiamo dare un posto privilegiato alla **partecipazione**, se sappiamo costantemente suscitare disponibilità e coltivare la spinta di vivere in prima persona la costruzione del **bene comune** che sa ridirsi anche nella capacità di **abitare il cambiamento**, per immaginare e condividere percorsi che traccino **una rotta comune**.

**Partecipazione e democrazia** vanno di pari passo e non solo perché l'una rivela la salute dell'altra, ma anche perché sentiamo il pericolo che anche il momento elettorale, strumento privilegiato di esercizio democratico, sia ampiamente disertato come è stato peraltro negli ultimi anni.

Ribadiamo con convinzione che non può esistere una democrazia che non abbia in sé la **costante tensione vitale a “fare la propria parte”** attraverso il volto e la partecipazione attiva nei tanti ambiti formali ed informali che costruiscono la comunità;

- la tensione di chi sente dentro di sé il bisogno e la spinta al cambiamento;
- la tensione di chi con pazienza e convinzione sa “abitare i conflitti” in modo positivo e propositivo, verso il maggior bene possibile per tutti.

Ci accorgiamo con preoccupazione che sempre più, sia a livello locale, nazionale ed europeo, quando l'individualismo degenerato si radica nella società e "ognuno pensa per sé", combatte per i suoi interessi particolari, per i suoi valori personali e non per un futuro comune migliore, allora **la società “si ammala” perchè non vi è condivisione ma contrapposizione che porta all'annullamento dell'altro.**

Capita allora che guardando “agli altri” che sono diversi da noi, che la pensano diversamente da noi, non si cerchino strade di incontro, confronto, crescita comune, costruzione del bene comune, ma si inneschino dinamiche distruttive, dove la tendenza, in una certa misura, è quella di bocciare le iniziative dell'antagonista a prescindere dal merito.

In questo sistema **il bene comune viene depredato e monetizzato e diventa bene di nessuno**, sino alle degenerazioni più gravi che innescano gravi fratture sociali, sino ad arrivare alla guerra, che in modi e dimensioni diverse, affligge il nostro mondo.

Sentendoci dunque tutti ingaggiati nell'urgenza di “**fare la nostra parte**” come cittadini e membri della comunità cristiana, chiediamo che a partire dalle Comunità Ecclesiali Territoriali, si stimolino confronti ed approfondimenti per arrivare motivati e preparati alle elezioni.

## **TERRA ESISTENZIALE “VITA SOCIALE E MONDIALITÀ”**

### **L'AMBIENTE - PRENDERSI CURA DELLA NOSTRA CASA COMUNE**

Ormai da tempo siamo consapevoli che la direzione che abbiamo intrapreso in questi ultimi decenni, legata ad uno sviluppo economico rivelatosi poi insostenibile, sta portando al collasso del nostro pianeta, con conseguenze che ricadono in modo irreversibile su tutta l'umanità.

La logica del profitto come primo incontestabile motore di sviluppo, lo sfruttamento e la disparità nella distribuzione delle risorse del pianeta hanno portato ad **una situazione quasi irreversibile.**

La cultura dominante dell'uomo al centro con l'illusione di risorse illimitate ha permeato il nostro mondo e avanza sempre di più anche in quei territori in cui lo sviluppo si sta affacciando e il benessere generato spinge i paesi emergenti a “emulare” il nostro modello.

La **cultura antropocentrica** che incoscientemente confida nella **tecnocrazia** come elemento neutro di gestione ed indirizzo della vita comune, ha bisogno invece di uomini e donne, che ritrovandosi attorno ad istituzioni, associazioni e sistemi partecipativi, siano consapevoli e costanti nell'innescare sistemi virtuosi di **conversione ecologica** che permettano al pianeta ed alle società di rigenerarsi.

Nel concreto ci viene da incoraggiare tutti quei gruppi, movimenti ed associazioni che in modo intelligente e coordinato con i territori, sappiano dare delle letture corrette ed aiutino a creare consapevolezza su ciò che va a rovinare irrimediabilmente i nostri territori.

Ci pare particolarmente urgente accorgerci di come ancora restiamo **immaturi o peggio consapevolmente irresponsabili rispetto al consumo del suolo** attraverso cementificazioni, che non valorizzino a sufficienza la riqualificazione delle strutture esistenti, spesso in disuso, o permettano la costruzione di enormi centri logistici, che difficilmente nel tempo risulteranno capaci di far crescere i territori.

Cogliamo la fatica nell'immaginare investimenti su **infrastrutture più leggere** e che permettano trasporti di persone e merci in sintonia con il contesto geografico e sociale locale e che siano meno inquinanti ed impattanti.

Immaginiamo vada coltivato maggiormente un pensiero ed una cultura che faccia crescere: una **concezione di mobilità più attenta all'ambiente e quindi alle persone che ci abitano**.

Capiamo che è importante rivedere e normare l'esistente ma anche incentivare in modo forte **stili di vita** che cambino gli usi ed i consumi delle persone e le portino a pensare diversamente il modo di muoversi, viaggiare, interconnettersi.

**Non basta cambiare l'uso delle strutture se non si cambia il modo di vivere delle persone.**

Pur vedendo quanto sia cresciuta la consapevolezza e le buone prassi rispetto all'uso del cibo e delle materie prime, è fondamentale, anche nei nostri ambienti comunitari, **non smettere di crescere e far crescere nello stile della sobrietà e dell'uso giusto di quanto abbiamo**.

## In Europa

Come per i suoi paesi membri, anche l'Europa in questi anni sui grandi temi ambientali è stata caratterizzata da momenti di slancio e assieme di brusche frenate.

Si coglie la necessità di un cambiamento in particolare rispetto al contrasto della **crisi climatica**. Ancora resta aperta la tendenza alimentata da più o meno lecite paure, **di sostenere il consumo di energie fossili**, come dall'altra resta alta l'attenzione ad una transizione ecologica giusta e veloce. La questione apre una grande sfida sul futuro alla quale l'Europa è chiamata a rispondere al suo interno scegliendo e sostenendo la transizione in modo deciso in tutti i suoi paesi membri, sia ad essere interlocutore autorevole ed efficace con le lobby energetiche e gli altri stati del mondo **in un comune cammino di cambiamento** che eviti l'irreversibilità di situazioni già gravemente compromesse a livello planetario.

Va rilanciato con forza il Green Deal europeo che, con il suo approccio olistico e intersettoriale, fa interagire virtuosamente tutti i settori strategici pertinenti, su iniziative riguardanti:

- clima,
- ambiente,
- energia,
- trasporti,
- industria,
- agricoltura e finanza sostenibile,

tutti settori fortemente interconnessi.

**Non possiamo rinunciare in alcun modo a raggiungere l'obiettivo ultimo della neutralità climatica entro il 2050.**

## MIGRAZIONI - LE QUATTRO PAROLE PER UNA VERA ACCOGLIENZA

Confrontandoci anche con i rappresentanti delle Comunità originarie di altri stati che vivono a Bergamo sono emerse queste parole che possono aiutare le future amministrazioni sul tema dei migranti:

- **INTEGRAZIONE** (ciò che facilita l'incontro tra le differenti comunità). È necessario a livello locale di ambiti o anche singoli comuni riprendere un tavolo interistituzionale stabile sui processi di integrazione interculturale che rilevi bisogni, evidenzii prospettive, intraprenda azioni per favorire la conoscenza tra Comunità e Associazioni sul territorio e la creazione di occasioni per costruire eventi e percorsi insieme tra le comunità di persone che provengono da altri stati, la cittadinanza e il Comune.
- **PROMOZIONE** (ciò che permette visibilità dello specifico di ciascuno). Possibilità di avere "voce" e, "luoghi di ritrovo" attraverso mezzi di comunicazione locale, iniziative culturali, attività di conoscenza ed incontro reciproco, favorire narrazioni più realistiche e di prospettiva sui migranti.

Dar loro la possibilità di parlare di sé, delle proprie vite e storie, di esprimere il proprio pensiero e mostrare le proprie risorse e quale prezioso contributo possono portare alle nostre comunità in termini culturali, sociali ed economici.

Sarebbe importante prevedere e garantire nei consigli comunali e di quartiere di una percentuale di persone con background migratorio. Facilitare l'organizzazione di eventi pubblici da parte delle comunità straniere che possano raccontarsi ed inserirsi anche attraverso questi momenti.

- **PROTEZIONE** (ciò che tutela i diritti fondamentali dei migranti)  
Rafforzare sportelli pubblici o legati ad associazioni datoriali e sindacati per controllare e migliorare le condizioni lavorative degli stranieri che spesso sono discriminati ed ancora sfruttati e irregolari anche sul nostro territorio.  
Promuovere e sensibilizzare circa un processo più rapido di convalida dei titoli di studio. Affrontare insieme la complessiva sfida dell'emergenza abitativa che tocca anche molte famiglie straniere.
- **ACCOGLIENZA** (ciò che può facilitare una accoglienza più giusta):  
Investire maggiori risorse, ed esigere da altri enti che facciano altrettanto, per risolvere le fatiche e lentezze burocratiche nel risolvere le questioni delle pratiche legali legate ai permessi di soggiorno e richieste di protezione internazionale.

## In Europa

Nel mondo i **migranti internazionali sono 300 milioni**. Aggiungendo i **62,5 milioni di sfollati interni** il fenomeno delle migrazioni interessa il **3,3% della popolazione mondiale**.

In Europa la **popolazione migrante si aggira attorno al 1,5%** ben al di sotto di altri continenti. Non è dunque il caso di parlare di invasione.

Capendo la complessità della questione che va certamente approfondita con più ampi strumenti e maggiori dati, peraltro facilmente reperibili in rete, proponiamo ciò che ci pare più di tutto vada tenuto con urgenza in grande considerazione:

- l'apertura di canali di ingresso sicuri nell'UE,
- l'individuazione di un sistema unico di accoglienza e integrazione - superamento del modello CAS (Centri di accoglienza straordinaria)
- eliminazione dei centri di detenzione – CPR.

- Garantire ai cittadini stranieri pieno accesso alle procedure ordinarie di protezione internazionale e sostenere gli stati membri perché in ognuno sia presente un ente nazionale per il diritto di asilo e di un registro unico degli enti di tutela
- Riformare la normativa vigente sugli ingressi per lavoro per rendere accessibili procedure di ingresso regolare per lavoro, ricerca di lavoro e studio.
- Promuovere in tutte le sedi opportune la nascita di una nuova politica dell'Unione Europea per le migrazioni diverse dall'asilo, che miri a dotarsi di programmi e strumenti che permettano un ingresso regolare nell'UE incrementando le possibilità per i lavoratori di circolare.
- Cooperazione equa e trasparente fra i Paesi membri e gestione delle frontiere esterne ed interne basate sui diritti.
- No ad esternalizzazione delle frontiere e a collaborazione con Paesi terzi per contenimento flussi migratori attraverso sistemi coercitivi. Superamento del sistema Dublino.
- Equiparazione e valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri attraverso riconoscimento competenze e titoli di studio a livello europeo.

## La Pace

Secondo i nuovi dati diffusi, dall'inizio del 2022 l'Europa ha registrato un'impennata generalizzata delle spese militari, raggiungendo un totale di **552 miliardi di euro nel 2023**.

Ciò può sembrare logico in tempo di guerra. In Europa spesso rivendichiamo l'umanesimo e l'illuminismo come principi centrali. Questi ci impongono di valutare una politica in termini di contributo al progresso dell'umanità, da un lato, e della ragione, dall'altro.

È quindi legittimo, anzi essenziale, chiedersi in che misura questo aumento delle spese militari risponda alle sfide che l'umanità deve affrontare oggi, e quali ne siano la logica e le conseguenze. Oltre alle spese militari nazionali, la stessa Unione Europea ha aumentato esponenzialmente il proprio bilancio in armamenti in pochi anni. Mentre i Trattati europei per lungo tempo hanno escluso l'uso del bilancio comunitario per attività di questo tipo, **oggi l'UE destina almeno il 2% del suo bilancio a scopi militari**. A parte gli aiuti militari all'Ucraina, si tratta principalmente di finanziare l'industria degli armamenti attraverso il Fondo europeo per la difesa (European Defence Fund EDF) o il Fondo per le nuove munizioni (ASAP), ma anche attraverso l'accesso facilitato alla maggior parte dei fondi strutturali europei, Erasmus+ per rendere il settore più attraente per i giovani laureati, o il programma ambientale LIFE per sviluppare armi "verdi". Il fatto che il Fondo EDF e l'ASAP si basino sulla competenza dell'UE in materia industriale e siano guidati dal Commissario responsabile del mercato interno e dell'industria, illustra già la logica sottostante: si tratta innanzitutto di sovvenzioni per sostenere la **competitività dell'industria militare europea**, anche a livello internazionale. Cioè, **sostenere le esportazioni di armi che poi alimentano la corsa agli armamenti globale e i conflitti in tutto il mondo**.

Non sorprende quindi che solo 4 Paesi ricevano quasi i 2/3 del budget stanziato finora dal Fondo per la Difesa: Francia, Italia, Spagna, Germania, ovvero **le 4 principali potenze militari dell'UE e i maggiori esportatori di armi al mondo**. Eppure, l'aumento delle spese militari e il commercio globale di armi hanno un impatto diretto sulla pace.

In un momento storico in cui **i Paesi più ricchi spendono 30 volte di più in spese militari che in finanziamenti per il clima a favore dei Paesi più vulnerabili del mondo**, l'Europa non ha bisogno di diventare un'altra superpotenza militare. La spesa militare europea è già di gran lunga superiore a quella della Russia, e il percorso verso la competizione economica e persino il confronto con la Cina va contro la necessaria cooperazione internazionale per combattere il cambiamento climatico.

L'Europa è un continente forte grazie alla **cooperazione** che ha instaurato tra gli Stati membri a partire dal 1958, nonostante difficoltà e limiti, e il cui obiettivo primario era evitare una nuova corsa agli armamenti tra gli Stati. Questa esperienza di lavoro tra nazioni diverse è ciò che l'Europa dovrebbe promuovere per portare un altro tipo di sicurezza nel mondo.

Una sicurezza basata non sulla potenza militare ma sul dialogo e sulla cooperazione, sulla giustizia climatica e sulla pace positiva. Per questo, l'Europa deve ridurre le spese militari e riassegnare le risorse alla lotta contro il cambiamento climatico e alla transizione verso un'economia verde ed equa per tutti i popoli.

## **TERRA ESISTENZIALE "FAMIGLIA E EDUCAZIONE"**

### **FAMIGLIE, DEMOGRAFIA, GIOVANI: UNA PRIORITA' POLITICA**

In Europa, solo una famiglia su quattro ha bambini. I dati Eurostat sul 2022 confermano quindi **l'inverno demografico del Continente**, sempre più vecchio. Tra il 2012 e il 2022 il numero totale di famiglie europee è aumentato del 6,9%, quasi 200 milioni di famiglie, ma nello stesso periodo la percentuale di famiglie che comprendevano almeno un figlio è invece diminuita del 2,4%. Si intuisce come questo sistema andrà, anzi, va già da ora a influire negativamente sui macro-temi dell'educazione giovanile, del lavoro, delle pensioni, del sistema scolastico, della sanità, del reddito pro-capite e del gettito fiscale generando cortocircuiti seri e dannosi.

Alla luce di questo ci pare doveroso porre la questione anche a livello locale ribadendo la necessità di **immaginare pensieri e azioni concrete che incentivino e sostengano la scelta di avere figli**. Riteniamo che anche nei nostri comuni si debba compiere una **scelta prioritaria di coordinamento** con le varie realtà istituzionali, imprenditoriali, del terzo settore e private per creare sinergie virtuose in sostegno alle famiglie sui temi della conciliazione dei tempi famiglia lavoro, dei servizi di supporto alla gestione di figli, accesso ai servizi sociosanitari, messa a bilancio preventivo di maggiori sostegni economici.

Un aspetto a cui prestare attenzione riguarda **il supporto delle amministrazioni comunali alle scuole dell'infanzia parrocchiali** locali in termini di sostegno economico alle famiglie.

Si nota infatti una notevole difformità nella contribuzione delle amministrazioni comunali alle Scuole dell'Infanzia Parrocchiali.

A titolo informativo condividiamo alcuni dati elaborati dall'Associazione ADASM – FISM di Bergamo, a partire dalla quale si possono avviare confronti sui servizi educativi 0-6 forniti dalle scuole dell'infanzia parrocchiali e sull'investimento in termini di risorse economiche che le amministrazioni comunali destinano a tali servizi per il contenimento delle rette scolastiche a supporto delle famiglie.

- 67 Comuni versano interamente alla scuola i fondi ricevuti dallo Stato.
- 101 Comuni versano alle scuole una parte dei fondi ricevuti (tra i 101 comuni sono compresi comuni che hanno sul territorio diversi servizi 0-6 e la somma degli importi erogati ai servizi corrisponde all'intera quota ricevuta dallo Stato).
- 48 Comuni non danno nulla alla scuola dell'infanzia (non ci è possibile ad oggi sapere se i fondi vengono gestiti per servizi 0-6 escludendo la scuola dell'infanzia).

È dunque auspicabile che si possa lavorare sia a livello comunale che di ambito in modo articolato e coordinato. Ci pare possa essere un concreto segno di attenzione e reale sostegno a quanto sopra citato.

Altro tema particolarmente urgente è quello legato **“all’abitare”**. Oggi più che mai, dai nostri osservatori territoriali, appare come uno dei principali problemi quello di **accesso ai crediti** per l’acquisto di abitazioni e quello del caro affitti, che allunga i tempi per lasciare la casa di origine. Vanno attivate riflessioni e moltiplicate le buone prassi già in atto, per immaginare un nuovo modo di abitare che permetta a giovani e famiglie di trovare soluzioni che aprano possibilità e permettano di accedere a tutti gli spazi abitativi in disuso perchè inaccessibili economicamente o perchè vincolati ad infinite burocrazie che non corrispondono con i tempi vitali delle giovani copie e famiglie.

Non dimentichiamo di avere uno sguardo a **che città, paesi, stiamo costruendo**. Ci pare che a volte si perda di vista **quale idea di comunità, di centralità delle persone, di inclusività o esclusività** ci stia dietro alle nuove strutture abitative e ad uso sociale che vengono costruite trasformando il volto dei nostri paesi e della città.

Solo un’accenno allo **spopolamento delle aree interne** verso i centri più grandi che è diventato ormai da anni un fenomeno che ha cambiato la geografia sociale della nostra provincia. Varie aree del nostro territorio stanno seguendo una tendenza negativa in termini di spopolamento che sembra ormai impossibile da arginare. Cogliamo il dato che proprio queste sono aree in cui la qualità della vita potrebbe essere migliore che altrove qualora ci fosse un **piano di sviluppo più attento al mantenimento di servizi, allo sviluppo di una visione futura più decisa sui temi dell’attrattività, con uno sviluppo turistico capace di valorizzare le vocazioni e le risorse dei singoli territori**.

Immaginiamo che una possibile **ri-animazione** di questi territori nasca anzitutto da una seria collaborazione tra comuni, comunità montane ed altre istituzioni e associazioni territoriali che mettendo in comune pensieri, risorse ed energie, sappiano proporre modelli virtuosi di rilancio.

Un ultimo accenno tra i tanti che andrebbero fatti, lo riserviamo **all’oratorio ed i giovani**.

È necessario continuare a **costruire un’alleanza tra comune e oratorio** riconoscendo, sostenendo e stimolando il suo valore sociale e educativo, **lavorando in sinergia e non in competizione**.

Aprire spazi di confronto e di dialogo per **promuovere reti** più solide tra agenzie educative del territorio in ottica di condivisione delle risorse, costruzione di legami comunitari, cura condivisa delle fragilità.

Due tra le attività di interesse civile e sociali: extrascuola (presenza di volontari e personale qualificato) e il **CRE** (progetto di comunità che si prende cura dei più piccoli, grazie al protagonismo di adolescenti e giovani). **Riconoscere il cortile dell’oratorio** come luogo di ascolto delle fragilità dei ragazzi, di incontro tra culture grazie alla sua possibilità di accesso “a bassa soglia”.

Per quanto riguarda i **giovani** è necessario che vengano riconosciuti come **interlocutori autorizzati e autorevoli all’interpretazione delle sfide del tempo, alla tessitura di relazioni autentiche tra le generazioni, alla responsabilità nella costruzione del futuro, prendendo a cuore i bisogni e i sogni, le visioni e le lotte che i giovani individuano come prioritarie per la loro vita e per quella del pianeta**. Inoltre, l’oratorio potrebbe assumere il ruolo di **“soggetto formatore”** per i più giovani.

Le esperienze e le capacità che si sviluppano all’interno di questi contesti sono valide e formative per i giovani che nel frattempo si affacciano anche al mondo del lavoro. Un oratorio che muta e cambia così come mutano e cambiano i tempi.

Un **luogo di formazione non solo spirituale** ma di **attitudine al lavoro e di sviluppo di competenze trasversali**, le più richieste dal mondo del lavoro come la capacità di relazioni, gestione dell’imprevisto, coordinamento e organizzazione di gruppi di persone, dialogo e confronto.



In un tempo dove anche il mondo del lavoro genera disuguaglianze e dove il “lavoro povero” spesso, purtroppo, trova casa, ripensiamo ai luoghi di aggregazione come scuole per la formazione alla vita e al sapersi spendere in modo concreto e giusto all’interno del mondo del lavoro, dando gli strumenti per affrontare le diverse difficoltà che si possono incontrare.

## In Europa

**L’attenzione alla dimensione sociale**, intesa come dimensione attinente alle condizioni di vita di lavoro delle persone, è da sempre presente nel progetto europeo. **Il progresso economico va unito a quello sociale**, con lo scopo essenziale di migliorare costantemente le condizioni di vita e di occupazione dei cittadini dei diversi paesi membri.

Ci pare necessaria una rivisitazione rispetto al fondo sociale della Commissione Europea che sappia esercitare con maggiore energia compiti di protezione dei lavoratori e tutela della parità di genere. A tal riguardo l’Europa potrebbe agevolare riflessioni ed arrivare ad indicazioni sul tema del **salario minimo**. Ricordiamo che ogni paese membro dell’Unione europea dispone di un piano di spesa sociale, che viene utilizzato per erogare aiuti alle famiglie. Ciascuno stato utilizza in modo differente i soldi della spesa sociale e forse sarebbe importante individuare e ribadire linee comuni che diano forma ad un welfare che agevoli davvero **“un’unione sociale”** non dimenticando mai di promuovere il concetto di **“impatto familiare”** (Family mainstreaming) per ogni politica settoriale.

## TERRA ESISTENZIALE “PROSSIMITÀ E CURA”

### INVESTIRE NEL TESSUTO COMUNITARIO

Una prima fondamentale questione riguarda **l’attenzione al tessuto comunitario**.

È sempre più necessario, infatti, investire energie per **costruire e ricostruire i legami nelle nostre comunità** superando la tentazione di avere come unico orizzonte quelle dell’efficienza delle azioni proposte dall’amministrazione. Occorre **ritrovare un nuovo spirito comunitario** con un maggiore coinvolgimento e una reale valorizzazione dei gruppi, delle associazioni e delle realtà che operano a livello locale, sia attraverso il sostegno economico che un lavoro di coordinamento e messa in rete di queste realtà che spesso riescono a garantire un alto livello di prossimità.

In questa direzione è importante che gli **amministratori locali facciano pressioni sul sistema sociosanitario** sia per garantire un **reale diritto di accesso alle cure** sia per **riconoscere pienamente la specificità del terzo settore** rispetto ad operatori che lavorano, legittimamente, con un fine e strumenti di tipo aziendalistico in vista anche di un profitto. Il **“privato” non è tutto uguale** e occorre riconoscere anche formalmente un terzo soggetto tra pubblico e privato agevolando le organizzazioni che non operano per il profitto con forme di collaborazione che semplifichino i processi e le regole. In questa prospettiva si colloca anche la nostra città e i nostri paesi della Provincia di Bergamo.

### UNA NUOVA DIMENSIONE DI CURA

Una seconda questione riguarda la **cura delle persone più affaticate e delle famiglie con figli**.



Anche nelle nostre comunità sta visibilmente crescendo il **divario tra persone e famiglie**, sia da un punto di vista economico che sociale. I poveri non sono più solo quelli legati alla **“grave marginalità”**, ma a una fascia sempre più ampia di popolazione che **fatica a soddisfare i bisogni primari**.

È dunque necessario interrogarsi sui **veri bisogni dei cittadini**, partendo da quelli primari con l’obiettivo di far fare un passo avanti a coloro che sono rimasti indietro.

Puntare al **miglioramento del livello di vita** per chi si trova in fatica permetterà di affrontare anche una questione drammatica del nostro tempo a cui riteniamo vada data vera priorità: quella che già abbiamo indicato in precedenza parlando di **“inverno demografico”**.

Riconoscendo gli sforzi che si stanno facendo e la difficoltà a gestire i bilanci dei nostri comuni, ugualmente riteniamo che ci sia bisogno di **ripensare a come dare risposta ai bisogni primari delle persone**, con un impegno e presa in carico più decisa della politica, soprattutto nei confronti delle fasce meno abbienti.

Non dimentichiamo che anche nella nostra ricca provincia e città, il tema delle disuguaglianze e delle povertà in aumento ci preoccupa ed esige nuovi e più robusti investimenti ed alleanze.

## In Europa

La povertà in ambito UE non è un problema di carenza bensì di **distribuzione delle risorse**, vale a dire reddito e ricchezza.

Secondo stime di Credit Suisse l’1% più ricco della popolazione europea detiene quasi un terzo delle ricchezze del continente, mentre il 40% più povero si divide meno dell’1% della ricchezza netta totale europea. In altre parole, i 7 milioni di europei più ricchi possiedono la stessa quantità di ricchezza dei 662 milioni più poveri. Le dinamiche che generano tali livelli di disuguaglianza e povertà nell’UE sono varie.

In primo luogo ricchi individui, aziende e gruppi di interesse possono più facilmente condizionare i processi decisionali politici piegandoli ai propri interessi, a tutto discapito dei cittadini comuni che di tali processi dovrebbero essere i beneficiari.

In secondo luogo, i programmi di austerità attuati in alcuni Paesi UE trasferiscono decisamente l’onere della riduzione del debito pubblico sulle spalle delle fasce più vulnerabili, con gravi conseguenze per le società europee.

Tali programmi prevedono tra l’altro l’aumento dell’imposizione fiscale regressiva, tagli alla spesa pubblica, la privatizzazione dei servizi pubblici, la staticità dei salari e il deterioramento delle condizioni di lavoro.

In terzo luogo, in molti Paesi europei l’iniquità dei sistemi fiscali non corregge il divario di reddito ma, al contrario, contribuisce di fatto ad allargare il baratro della disuguaglianza.

Tali sistemi fiscali sono fortemente sbilanciati verso una più pesante tassazione del lavoro e del consumo rispetto al capitale e consentono così ai soggetti ad alto reddito, di sottrarsi ai propri obblighi fiscali, trasferendo il peso dell’imposizione sulle spalle dei comuni cittadini.

L’Europa può intraprendere da subito **precise politiche di intervento** e assumere impegni politici per spezzare la spirale della povertà, della disuguaglianza proponendo e sostenendo nei confronti degli stati membri maggiore spesa sociale, migliore fornitura di servizi pubblici, lavoro e salari dignitosi, imposizione fiscale progressiva. Tutti elementi che possono contribuire ad una società più equa.

## TERRA ESISTENZIALE “CULTURA E COMUNICAZIONE”

### UNA CULTURA “INTEGRALE”

Attenzione alla cultura vuol dire **cura per la costruzione di luoghi di incontro e dialogo tra popoli, tradizioni, religioni differenti.**

Creare spazi (reali e virtuali) che accolgano, affermino e permettano un reale pluralismo delle espressioni culturali e religiose anche nello spazio pubblico.

Il patrimonio artistico, culturale e documentale del nostro territorio è ricchissimo e necessita di risorse per essere custodito, conservato, valorizzato e incrementato anche nella convinzione che la cura e la diffusione del bello nelle sue diverse forme, alimenta la partecipazione, la coesione sociale, un benessere diffuso in una dimensione di **“welfare culturale”**.

Attenzione particolare la rivolgiamo ai **giovani che sono il nostro presente e ci aprono al futuro.** Perché l'investimento su questo orizzonte diventi concreto esprimiamo l'auspicio di un impegno sempre più incisivo anche nelle nostre amministrazioni locali e di ambito, per **garantire il diritto allo studio e in particolare per sostenere gli studenti universitari**, spesso costretti a spostarsi fuori sede, senza poter contare su effettive agevolazioni per l'accesso ai trasporti e agli alloggi. Un pensiero doveroso a quelle situazioni di lontananza dai principali centri che costringono a lunghi viaggi e investimenti economici importanti per poter studiare lontano da casa.

Un'ultima riflessione legata al momento storico di sfilacciamento sociale e di fragilità **“dell'amicizia sociale”** che sfocia nella tragedia della guerra, come accennato in precedenza.

In una società segnata da conflitti ci auguriamo che venga concretamente alimentata nel piccolo come nel grande una cultura dell'incontro, capace di tessere legami e di alimentare relazioni positive fra le persone.

### In Europa

Riteniamo vada ripresa e valorizzata in modo più diffuso e territoriale la **nuova agenda e il relativo documento di lavoro dei servizi della Commissione Europea che determina il quadro per la collaborazione in campo culturale a livello dell'UE.** Questi testi si concentrano sul contributo positivo che la cultura apporta alla società, all'economia e alle relazioni internazionali dell'Europa. La nuova agenda si articola in tre settori strategici, con obiettivi specifici corrispondenti alle dimensioni sociale, economica ed esterna.

### COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE

La comunicazione è un tema importante nell'agenda civile e politica in un tempo caratterizzato da infodemia: un flusso continuo e indistinto di notizie, che vengono facilmente manipolate, contribuendo a far crescere un clima di sfiducia e ostilità reciproca.

Si sente **l'esigenza di regole chiare**, di un **codice etico valido per tutti** che non sia affidato all'iniziativa di privati e aziende multinazionali che **“trattano”** e distribuiscono contenuti su vasta scala. Per il futuro ci auguriamo che possa trovare maggiore spazio **un'informazione costruttiva** capace di facilitare l'incontro, il dialogo, le soluzioni, senza cavalcare le fratture sociali.